

IL PALAZZO MUNICIPALE DI CUNEO

(a cura di Giovanni Cerutti)

Dal 1775 il Palazzo municipale ha sede in via Roma n. 28. La parte più antica di questo edificio (il lato che si affaccia su via Santa Maria e via Saluzzo) era in origine il Collegio fatto costruire dai Padri Gesuiti negli anni dal 1711 al 1738 per ospitare la scuola superiore di Cuneo. Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (Gesuiti) avvenuta nel 1773 per ordine di papa Clemente XIV(1773), il Comune acquistò il collegio e lo fece ingrandire con una nuova manica sull'attuale via Roma. Questi lavori si svolsero sotto la direzione del regio architetto Francesco Martinez. Il lato che si affaccia su Largo Audiffredi fu completato solamente nel 1936, dopo che fu abbattuto una vecchia casa confinante con il palazzo municipale.

Entrando nel Municipio, sulla parete a sinistra del vestibolo ci sono due lapidi, una dedicata "Ai valorosi cuneesi morti combattendo per l'indipendenza e unità d'Italia" (1872) e l'altra "Ai cuneesi illustri e della Patria benemeriti" (1873).

Nel cortile è stata collocata la riproduzione in rame dell'automobile modello Ceirano 1903, opera di Benvenuto Ferrero. I cuneesi fratelli Giovanni Battista, Giovanni e Matteo Ceirano furono

tra i pionieri dell'automobile creando a Torino, dal 1895 al 1919, ben dieci fabbriche di automobili.

Lungo le pareti dello "scalone d'onore" vediamo diverse lapidi, alcune anche di pregevole fattura artistica.

- La prima lapide ricorda la visita di re Umberto I di Savoia il 10 settembre 1898, in occasione della celebrazione del VII Centenario della fondazione di Cuneo.

- Segue poi la lapide del 1952, con le parole di Piero Calamandrei sul valore perenne della Resistenza, scritte in risposta alle tracotanti affermazioni che erano state fatte dal generale nazista Kesselring.

- Sulla parete in alto c'è la lapide (1880) in memoria del cuneese Carlo Chiapello, che nel 1865 andò in Giappone per procurarsi uova di bachi da seta indenni da malattie, allo scopo di risanare gli allevamenti cuneesi. Nel 1877 fu anche uno dei promotori della prima linea di tramway tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo.

- Poi vi è la lapide dei cuneesi morti nelle guerre coloniali di Eritrea e di Libia, inaugurata il 4 novembre 1924.

Dopo la prima rampa di scale, in alto a sinistra vediamo il monumento a Luigi Parola (Cuneo 1805 - 1871), illustre medico, sindaco e uomo politico; a destra il monumento a Giovanni Audiffredi (Cuneo 1808 - 1875), promotore delle moderne tecniche di coltivazione dei gelsi e di allevamento dei bachi da seta.

Sulla parete dell'ultima rampa dello scalone d'onore sono state collocate la lapide in memoria dei cuneesi deportati e caduti nei

campi di sterminio nazisti; quella di Carlo Baudi di Vesme (1809 - 1877), uomo di cultura, storico e senatore, e la lapide di Pier Carlo Boggio (1827 - 1866), deputato del collegio di Cuneo, morto nell'affondamento della nave ammiraglia italiana durante la battaglia di Lissa.

Al termine dello scalone si apre, a sinistra, il salone d'onore del Municipio. Sopra un caminetto vi è il bassorilievo (scultore Vincenzo Vela) a ricordo che nel 1852, grazie all'abile impegno dei Consiglieri comunali Carlo Brunet e Giacinto Castellani, Cuneo ottenne il collegamento alla ferrovia senza alcuna spesa per il bilancio comunale e provinciale.

Nel salone vi sono inoltre i busti di Camillo Benso di Cavour, di Giovanni Giolitti, del consigliere comunale Giacomo Desmé e dell'avvocato Carlo Brunet, che fu sindaco di Cuneo e senatore del Regno.

Su una parete del salone d'onore spicca il grande dipinto di Gaetano Borgocaratti che ritrae il re Vittorio Emanuele II alla battaglia di Santa Lucia (1859) nella 2° Guerra per l'Indipendenza italiana. Di fronte vi è l'antico affresco che fu staccato dal Palazzo della Torre; rappresenta in modo allegorico Cuneo tra il Gesso e la Stura. Il soffitto del salone fu affrescato da Borgocaratti e raffigura il re Carlo Alberto che concede lo Statuto del 1848.

Fino al 1892 il grande lampadario in cristallo si trovava nel Teatro Civico, ed era alimentato a gas.

Chi ne avesse la possibilità, non manchi di visitare la Sala della Giunta Municipale (che è anche la Sala dei Matrimoni), con gli affreschi eseguiti da Angelo Persico nel 1791, che rappresentano quattro importanti avvenimenti della storia di Cuneo:

- la fondazione della città (erroneamente attribuita all'anno 1120, anziché al 1198);
- la spontanea dedizione di Cuneo al conte Amedeo VI di Savoia, detto il "Conte Verde", avvenuta presso il castello di Rivoli (10 aprile 1382);
- l'ingresso a Cuneo del duca Emanuele Filiberto di Savoia (29 settembre 1560), nei pressi della chiesa della Madonna del Bosco, dopo il vittorioso assedio del 1557
- la vigilia dell'assedio del 1691: chi può lascia la residenza in campagna per rifugiarsi entro le mura della città. Al centro di questa parete vi è anche il ritratto del duca Vittorio Amedeo II di Savoia (1666 - 1732).

All'esterno del Municipio, sulla parete verso Largo Giovanni Audiffredi, è stata posta una grande lapide (dello scultore Giovanni Battista Alloati, 1955) con l'elenco dei famosi "sette" assedi di Cuneo. In realtà gli assedi furono almeno nove (in parentesi ho indicato il numero assegnato nell'elenco dei tradizionali sette assedi; l'ottavo assedio si riferisce ai giorni della Liberazione di Cuneo nel 1945):

da dicembre 1347 a marzo 1348		Cuneo, alleata del conte Amedeo VI di Savoia fu assediata dalle truppe di Luchino Visconti duca di Milano, che riuscirono ad occupare la città.
1515, 1 - 6 agosto		Gli svizzeri al servizio di Milano assediaron Cuneo per fermare l'avanzata dei francesi. Con il pagamento di un'ingente somma di denaro, Cuneo ottenne dagli svizzeri la fine dell'assedio. Il 15 agosto, il re di Francia Francesco I fece il suo ingresso in città.
1524, 7 - 12 dicembre	(1°)	Dopo pochi giorni di assedio, i francesi abbandonarono il campo.
1557, 2 maggio - 17 giugno	(2°)	Cuneo sostenne vittoriosamente questo assedio fatto dai francesi.
1639, 20 - 26 luglio	(3°)	Dopo pochi giorni di assedio, le truppe franco - piemontesi di Madama Reale Cristina di Francia, vedova del duca Vittorio Amedeo I di Savoia, abbandonarono l'impresa di espugnare Cuneo, rinunciando al proposito di catturare il cardinale principe Maurizio

da dicembre 1347 a marzo 1348		Cuneo, alleata del conte Amedeo VI di Savoia fu assediata dalle truppe di Luchino Visconti duca di Milano, che riuscirono ad occupare la città.
1515, 1 - 6 agosto		Gli svizzeri al servizio di Milano assediaron Cuneo per fermare l'avanzata dei francesi. Con il pagamento di un'ingente somma di denaro, Cuneo ottenne dagli svizzeri la fine dell'assedio. Il 15 agosto, il re di Francia Francesco I fece il suo ingresso in città.
1524, 7 - 12 dicembre	(1°)	Dopo pochi giorni di assedio, i francesi abbandonarono il campo.
1557, 2 maggio - 17 giugno	(2°)	Cuneo sostenne vittoriosamente questo assedio fatto dai francesi.
1639, 20 - 26 luglio	(3°)	Dopo pochi giorni di assedio, le truppe franco - piemontesi di Madama Reale Cristina di Francia, vedova del duca Vittorio Amedeo I di Savoia, abbandonarono l'impresa di espugnare Cuneo, rinunciando al proposito di catturare il cardinale principe Maurizio

	(SAP) portarono alla Liberazione dai nazifascisti.
--	--

Sulla parte superiore della lapide sono stati riprodotti i due stemmi di Cuneo: a sinistra quello del 1377, quando il comune faceva parte della contea degli Angiò; la traduzione dell'iscrizione latina dice: "Sia noto a tutti che Cuneo è la capitale del Piemonte". A destra lo stemma del 1559, quando il duca Emanuele Filiberto di Savoia concesse a Cuneo il titolo di città. Il motto "Ferendo" (Sopportando) si riferisce probabilmente agli assedi che Cuneo aveva già sostenuto e la traduzione dell'iscrizione dice: "Per la fedeltà (ai Savoia) Cuneo è come (la città spagnola di) Sagunto, ma come valore le è superiore".

Nella parte inferiore della lapide è stata riprodotta la celebre pianta topografica di Cuneo disegnata nel 1682 da Giovanale Boetto.

Di fronte al Municipio, in via Roma n. 19, vi è il Palazzo della Torre (o Palazzetto civico), che fu la sede del Comune fino al 1775. Nelle forme attuali l'edificio risale al 1730, costruito su progetto dell'architetto Francesco Gallo; oggi è la sede del Conservatorio statale di musica, intitolato al musicista e compositore cuneese Giorgio Federico Ghedini (1892 - 1965), in continuazione del Civico Istituto Musicale sorto nel 1864 e dedicato ad un altro grande compositore di Cuneo, il violinista Antonio Bartolomeo Bruni (1757 - 1821).

Il Palazzo della Torre è sormontato dalla Torre Civica, la cui origine risale alla pace stipulata nel 1317 tra Cuneo e Mondovì. Per l'Ottavo Centenario (1998), la Civica Amministrazione ha fatto restaurare la Torre, e nei giorni festivi è possibile salire in ascensore fino alla cella campanaria, dove vi sono la campana "veja" del 1705 e il "campanone" civico del 1729, rifuso nel 1968. Quando il cielo è limpido, dall'alto della Torre si vede uno stupendo panorama, che abbraccia tutta la città, la pianura, le valli e le montagne circostanti.

Sulla parete esterna della Torre vi è la riproduzione dell'affresco e dell'iscrizione in latino del 1824 scritta a lode della città di Cuneo. La traduzione fatta da Fulvio Romano è la seguente: *"Reggendo Carlo Felice per il quarto anno il Regno, in pace grazie alla saggezza del Principe prudentissimo, la città di Cuneo, famosa un tempo per le sue mura e per le sue palme di vittoria, denominata fedelissima in regia lettera, ornata dalla sede del Vescovo e degli Amministratori che regolano la provincia, rallegrata dalla visita di Pio VII Pontefice Massimo, in occasione del restauro della Torre civica auspica per i posterì che la sua felicità non debba essere invidiata, Anno 1824"*.